



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Decreto E lettera del Concilio sesto Prouinciale, e della Sinodo quarta diocesana, per essortare i fedeli che vadino le feste alla Chiesa parrocchiale.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

D E C R E T O

Del Concilio Prouinciale quarto è fe-
sto; che non stenghino i fanciulli
nel letto senza la custodia prescritta:
quale si deue publicare la quarta Do-
menica di Quaresima.

GRaue e spietata è la sceleratezza
di coloro, i quali per imprudenza
sua soffogano i fanciulli, tenendoli nel
letto senza risguardo alcuno prima che
tocchino vn'anno. I quali perche nè
per altra via, nè per la grauezza delle
cosa colla quale primieramente s'offen-
de Iddio, nè per la crudeltà effecrabile,
si sono potuti contenere fino à quest'ho-
ra ne i debiti termini, habbiamo pensa-
to di rimediare à questa sceleraggine
con le penè. Si che qual si voglia huomo
ò donna, ancor che non sia la madre, ò
la balia, terrà nel letto qualche fanciul-
lo senza quella custodia che gli è stata
prescritta dal Reuerendissimo Arcieue-
scouo, & insegnata dal proprio Paro-
cho, prima che habbi compito vn'an-
no (non hauendo di ciò ottenuta dispè-
sa) e colui parimente il quale sforza-
rà la madre, ò la nutrice à farlo, ouero
impedirà che non si serui la douuta cau-
tione come di sopra; tutti questi casca-
no ipso facto nella pena di scomuni-
catione: e cascandoui dentro, non fa-
ranno assoluti senza vna graue, & infi-
gne penitenza, la quale sia d'esempio
à gli altri.

D E C R E T O

Del Concilio terzo, e sesto Prouincia-
le, contra le donne che non vanno ve-
late in Chiesa: qual deue publicarsi
nella Domenica dopò Pascha di Re-
surrettione.

PER grauissime ragioni ammoni-
sce, & commanda l'Apóstolo San
Paolo, che le donne entrino in Chiesa
con il capo velato. questo medesimo in-
segna il Principe de gli Apóstoli S. Pie-
tro: per commandamento ancora del
quale Lino suo successore santissimo or-
dinò l'istesso con vn suo decreto. Siche

attesi questi instituti Apóstolici, & es-
sendo molto lontano da quelli antichi
esempi di donne santissime, e dall'anti-
ca disciplina, e dall'vso, e costume delle
Città bene instituite, & ordinate, e fi-
nalmente lontano da ogni ragione, co-
me è stato spiegato, e mostrato da i Pa-
dri della Chiesa, che le donne vadino
con la testa scoperta. Per tutte queste
ragioni è stato ordinato dal Reueren-
dissimo Arcieuescouo, che le donne di qual
si voglia ordine, stato, & conditione stia-
no in Chiesa col capo velato. E questo
fatto sotto pena dell'interdetto dall'ingressò
della Chiesa. E quelle che non vbbidi-
ranno dopò l'essere auisate tre volte, o-
uero anco vna volta sola, il qual solo
auiso basti per tre; e auuertite anco ge-
neralmente, per seuerarano nella con-
tumacia; saranno punite dal Reueren-
dissimo Arcieuescouo in quella manie-
ra, che giudicherà sua Signoria Reueré
dissima essere espediente.

D E C R E T O

E lettera del Concilio sesto Prouincia-
le, e della Sinodo quarta diocesana,
per essortare i fedeli che vadino le
feste alla Chiesa parrocchiale.

FV di già ne' passati tempi stimato
tanto da gli antichi padri quel solì
to conuenire de' fedeli nella propria
Chiesa parrocchiale, che per mantenere
questa disciplina, la quale fa molto à
proposito per ammaestramento del po-
polo christiano, vi è anco stata usata
qualche diligenza con decreti parti-
colari.

Percioche primieramente fù comman-
dato, che i parrochi nelle Domeniche,
e giorni di festa, auanti che comincino la
Messa, dimandino alla plebe, se vi è al-
cuno, il quale sia d'altra parrocchia; che
disprezzando il proprio Sacerdote, vo-
glia vdir iui la Messa; e se vi si ritroue
rà alcuno, subito lo scaccino fuori, e lo
sforzino di ritornare nella propria
Chiesa parrocchiale ad vdir la Messa.
Di poi fù al tutto prohibito, che nissun
fedele della parrocchia altrui, fosse rice-
uuto, & ammesso dal parrocho alla Mes-
sa, &c

E, se non per occasione di viaggio, od habbi il piacimento di star iui. Perloche il sacro Concilio di Trento bramado molto, e desiderando ardentemente restituire l'antica disciplina, e rimetterla in vso, ha voluto, che & i fedeli fossero auisati da Vescou, che frequentassero le proprie Chiese parochiali, almeno i giorni di domeniche, e le feste maggiori dell'anno; e di più, che diligentemente anco fossero auertiti, che ciascuno è obligato, purchè possa farlo commodamente, à ritrouarsi presente nella sua parochia ad vdir la parola di Dio. E perciò hà di più anco determinato, che i sacerdoti quali hanno cura d'anime, spieghino alcuna di quelle cose, che si leggono nella Messa, e dichiarino qualche misterio di quel Santissimo sacrificio, e che paschino con parole salutifere le plebi che gli sono raccomandate, e gl' insegnino le cose che tutti sono obligati di sapere, per poterli saluare, che gli ammaestrino nella legge del Signore, e gli spieghino le sacre scritture, e che in ciascuna Chiesa parochiale i fanciulli siano instrutti nelle cose della fede.

Noi dunque mossi da i decreti del medesimo Concilio di Trento, e dall'antico, e salutare esempio, desiderando grãdemente di condurre il popolo commesso alla cura nostra instrutto nelle cose necessarìe alla salute per mezzo delle buone opere all'eterna felicità; accioche nõ resti priuo di quei frutti, quali conseguono coloro, che per gli ammaestramenti de santi Padri vāno spesso alla Chiesa parochiale: con questo nostro auiso esortiamo, preghiamo, e scongiuriamo per le viscere di misericordia di Nostro Signor Giesù Christo tutti, e qual si voglia fedele che sono soggetti alla cura nostra, che vogliano (non obstante che habbino nelle vicinanze nelle ville e borghi, oratorij cappelle, & altre Chiese doue possono essere presenti al santissimo sacrificio della Messa) ciascuno nulladimeno sovente volte, almeno le Domeniche, & altre feste solenni venire alla sua Chiesa parochiale: nella quale siano dal parrocho à chi è commessa la cura loro, ci-

bati con la parola di Dio, ammaestrati nelle cose della fede christiana, & altri precetti necessarij alla salute delle anime; siano instrutti à riccuere con maggior pietà i santissimi sacrameti, e siano anco infiammati cõ paterni auisi di giorno in giorno à frequentarli maggiormente, come desidera quel sacro Cõcilio; e di più sentano anco dal medesimo parrocho, quali siano i giorni di festa, che si deuono santificare in quella settimana, quali siano i digiuni, e le vigilie che deuono farsi; imparino dall'istesso ancora, quali siano quegli vfficij di pietà Christiana, che fanno di mestieri per la religiosa offeruāza di quelle; e di più quali siano le supplicationi, e processioni, ouero stationi, indulgenze, giubilei, che si publicano, le denonciationi de matrimonij che si fanno, e tutte quelle cose anco, che conforme alla qualità de tempi per maggior ammaestramento loro si legono per auiso, e comandamento nostro.

Hora di tutti questi, & altri frutti ancora, che si cauano da i paterni officij del parrocho, nelle sue esortationi, & auisi, auiene che restino priui coloro, i quali ne i giorni di festa non conuengono nella sua Chiesa parochiale. Anzi perche questo vfficio di vdir la Messa parochiale in quei giorni non è adempito da fedeli con quella diligenza che conuiene, e da molti vien negletto del tutto, ne seguono molti inconuenienti, quindi spesso la maggior parte non fanno gli articoli della fede, & i comandamenti di Dio, e della santa madre Chiesa, quali è necessario che vn huomo christiano li sappia, se vuole saluarsi; l'offeruanza delle feste non è stimata; non si esercitano le opere di pietà christiana; non si conosce la institutione christiana delle famiglie; languisce ogni vfficio de sacerdoti parochi, & in qualche parte si sprezzano; è violato l'vso de santissimi instituti, e de sacri canonij; quindi finalmente negletto il debito di ristorare, adornare, e racconciar le Chiese parochiali, le quali sono state edificate con tanto studio da suoi maggior; onde alle volte non vi si ritroua niuna, ò ben poca della necessaria supellettile

per celebrare i diuini officij. Ogn'vno dunque procuri di rimediare à tanti, e si graui inconuenienti, mettendo in effecutione cò ogni diligeza, quel che ci persuade il costume de santi Padri, che commanda di essere auisato il santo Concilio di Trento, quello che noi per commandamento di detto Concilio, solciti della salute di ciascu di voi, con paterne voci vi esortiamo, & auisiamo nel Signore.

Ma nè anco vi sia alcuno che si lasci tirar à dietro da questo viscio, per qualche scommodo che nasce, ò da qualche lontananza della Chiesa parochiale, ò da pioggia, freddo, caldo, e mutationi de tempi: anzi è di necessità, che ciascu no s'infiammi maggiormente ad essequir lo diligentemente, come speriamo nel Signore, se questi tali ricorduoli della sua salute, verranno bilanciando la grauezza di questa cosa colla ragione delle cose già dette; e chi frà se stessi riuolgeranno alcuna volta nell'animo suo, che non solamente gli è data la Chiesa parochiale, nella quale da principio rinasciuti à Christo Nostro Signore, col riceuere il Sacramento del Battefimo, si alleuano poi con gli altri sacramenti per seguire l'eterna salute; ma che anche de uono hauer il paroco suo proprio sacerdote in luogo di padre, e come tale amarlo, riuierirlo, & honorarlo; mettendosi questo auanti gli occhi, ch'egli è mezzano appresso il Signore, e prega per tutti quei fedeli che gli sono racco mandati alla sua cura; è interprete della diuina legge, dispensatore de misterij di Dio, maestro della vita christiana, e della disciplina de costumi, dal quale prendano ogni consiglio di far pia, e drittamente; & alla fine ministro di quasi tutte quelle cose, che sono necessarie alla salute.

E se bene à questa nostra ammonitio-

ne deuono tutti esser vbidienti, per la cura particolare che deuono hauerne della propria salute; principalmente nondimeno esortiamo, e scongiuriamo da parte del Signore i padri di famiglia, tutori, curatori, maestri, e tutti quelli che hanno cura, e gouerno d'altri, che essendo solciti della propria salute, e di quelli che son soggetti al gouerno loro, essi primieramente abbraccino questi nostri auisi, & infiammino quelli ancora con spesse esortationi ad essequirli, e procurino che quelli non solo vengano nella Chiesa parochiale nel tempo della Messa, e de diuini officij, ma che anco iui frequentino le scuole della dottrina Christiana già instituite ne i giorni determinati.

Sappino anco di più tutti i fedeli commessi al nostro gouerno, che noi conforme alla grauezza della colpa, più seueramente procederemo contra di quelli, che hauendo potuto col venire spesso alla Chiesa parochiale conseguire tanti auisi salutiferi nella via del Signore, negletti tali auisi, e non facendo alcuna stima di venire nella detta Chiesa, si ritrouarà, ò che non sappino le cose necessarie della fede, ò che non habbino osseruati i digiuni, ò violata l'osseruanza delle feste.

Et accioche questo nostro auiso reiterato più volte, e publicato con maggior diligenza, resti impresso, e scolpito nelle menti, e ne gli animi de fedeli, accioche poi essi attendino con maggior sollicitudine ad essequirlo, come grande mente desideriamo nel Signore; commandiamo che sia letto in lingua volgare, e recitato à parola per parola spessissime volte da ciascu paroco al popolo commesso alla sua cura.

L A V S D E O